

# SVILUPPO SOSTENIBILE

## Agenda 2030

17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile



## Green Deal Europeo

Driver del Green Deal Europeo



Obiettivi



## Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile



## Strategia Regione Marche di sviluppo sostenibile



## Fit for 55



## REpowerUE

Risparmiare energia  
Produce energia pulita  
Diversificare il nostro approvvigionamento energetico

Misure a breve termine  
Misure a medio termine da completare entro il 2027



## Piano Nazionale di Transizione Ecologica

Obiettivi

Raggiungimento della neutralità climatica al 2050 (e la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra al 2030).  
Rivoluzionare la mobilità fino alla sua completa sostenibilità climatica e ambientale,  
Minimizzare per la stessa data inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo che ancora oggi reclamano molte vite,  
Contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, di spreco delle risorse idriche e l'erosione della biodiversità terrestre e marina con decise politiche di adattamento,  
Disegnare la rotta verso una economia circolare a rifiuti zero e un'agricoltura sana e sostenibile.

Ambiti di intervento:

1. La decarbonizzazione
2. La mobilità sostenibile
3. Il miglioramento della qualità dell'aria.
4. Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologica
5. Il miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture
6. Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità
7. La tutela del mare
8. La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile



## Finanziamenti

Next Generation EU  
(NGEU - Recovery Plan)

Piano Nazionale  
di Ripresa  
e Resilienza (PNRR)



## SOSTENIBILITÀ

Lo sviluppo sostenibile è ormai al centro delle aspirazioni della comunità globale, che richiede uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione.

## AGENDA 2030

Nel settembre 2015 i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa include 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – [Sustainable Development Goals, SDGs](https://www.un.org/sustainabledevelopment) (https://www.un.org/sustainabledevelopment) – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Di seguito i 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs)



Goal 1: Sconfiggere la povertà

Goal 2: Sconfiggere la fame.

Goal 3: Salute e benessere.

Goal 4: Istruzione di qualità

Goal 5: Parità di genere.

Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.

Goal 7: Energia pulita e accessibile.

Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica.

Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture

Goal 10: Ridurre le disuguaglianze

Goal 11: Città e comunità sostenibili

Goal 12: Consumo e produzione responsabili

Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico

Goal 14: Vita sott'acqua

Goal 15: Vita sulla Terra

Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide

Goal 17: Partnership per gli obiettivi

## GREEN DEAL EUROPEO

In questo contesto anche l'Unione Europea è impegnata a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030 e pone il **Green Deal** al centro dei suoi sforzi di ripresa, anche in relazione all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici

Il Green Deal europeo è stato presentato dalla Commissione europea il 19 dicembre 2019 e contiene un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una **transizione verde**, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e sostenere la trasformazione dell'UE in una società equa e prospera con un'**economia moderna e competitiva**.

Di seguito i principali driver del Green Deal Europeo.



### Obiettivi:

Il Green Deal Europeo si articola in 8 aree di iniziativa politica, rappresentate nei riquadri a sfondo verde nella Figura qui sopra, che sono rispettivamente:

1. **Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050**, fissando l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 in una legge europea e aumentando l'ambizione dell'obiettivo intermedio al 2030 (-55% di emissioni rispetto al 1990), rivedendo al rialzo le politiche attuali, introducendo un possibile meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, proponendo una strategia aggiornata sull'adattamento, e una strategia per la riduzione delle emissioni di metano.

2. **Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura**. Ciò comporta un deciso incremento della sostituzione di combustibili fossili – e primariamente del carbone – con energie rinnovabili e agro-energie (ad es. biogas, biomasse agro-forestali, biometano e fotovoltaico sui tetti dei fabbricati rurali), realizzando reti intelligenti e sistemi di stoccaggio nell'ambito dei quali un posto di rilievo sarà affidato all'idrogeno "verde".

3. **Mobilizzare l'industria per un'economia pulita e circolare**. Per l'UE il settore industriale deve affrontare la duplice sfida della trasformazione verde e della digitalizzazione, attraverso un piano d'azione per l'economia circolare e per la minimizzazione dei rifiuti che comprenda una politica per i prodotti "sostenibili" e per una corretta informazione dei consumatori sul livello di sostenibilità. Una particolare attenzione viene posta alle industrie ad alta intensità energetica e che generano emissioni di processo (chimica, acciaio, cemento), a quelle ad alta intensità di

risorse (tessile, edilizia, elettronica, materie plastiche, etc.) e alle nuove industrie, quali quella delle batterie e delle industrie di lavorazione e trasformazione del legname e dei prodotti a base di legno.

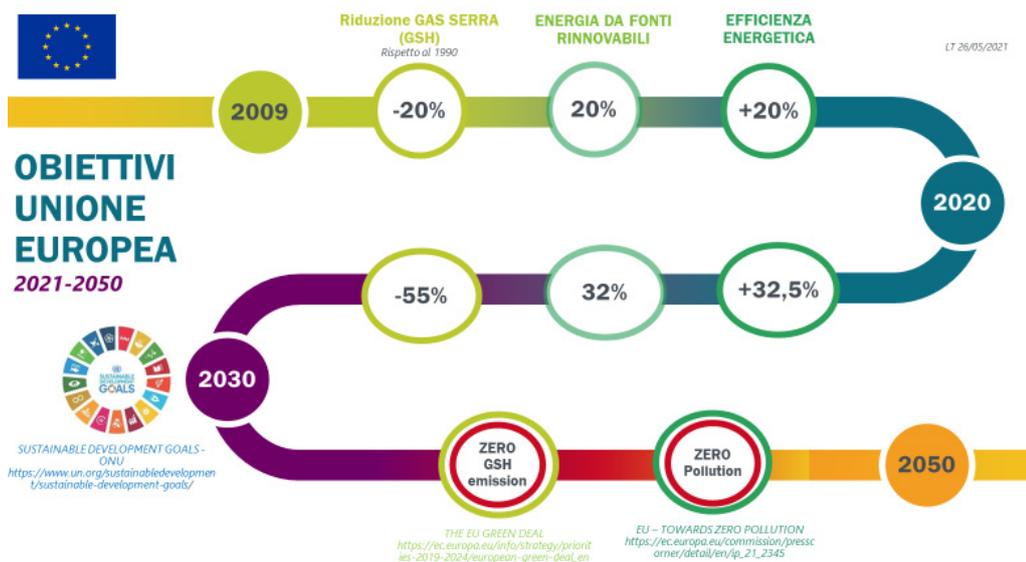
4. **Gestire il patrimonio edilizio abitativo e per uffici in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse**, attraverso la promozione di un'ondata di ristrutturazioni che abbia l'obiettivo di raddoppiare il tasso annuale di ammodernamento secondo severi principi di efficienza energetica.

5. **Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente**, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi, riducendo l'inquinamento, in particolare nelle città ed includendo le nuove forme di mobilità e di mobilità ultraleggera.

6. **"Dal produttore al consumatore": progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente**, così da ulteriormente valorizzare il cibo europeo non solo nella sua qualità, ma anche nella sua sostenibilità, migliorando le performance ambientali e climatiche dell'agricoltura, promuovendo le capacità di stoccaggio del carbonio nei suoli e nel sistema agricolo-forestale, stimolando un consumo alimentare sano e accessibile a tutti e favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di precisione già al centro delle nuove strategie europee.

7. **Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità**. Il mantenimento e il recupero dei servizi ecosistemici anche laddove questi sono compromessi si accompagna a una nuova strategia per la biodiversità per preservare e migliorare il capitale naturale europeo, le sue foreste, e la sua economia blu.

8. **Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche**. La decarbonizzazione si deve accompagnare a una lotta più radicale all'inquinamento di acqua, aria e suolo, moltiplicando così i benefici in termini di salute dei cittadini e degli ecosistemi.





## STRATEGIA NAZIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE

A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile** (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017

E' strutturata in cinque aree di intervento, corrispondenti alle **"5P" dello sviluppo sostenibile** proposte dall'Agenda 2030, (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership) ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e richiamano alla profonda **interrelazione tra dinamiche economiche, crescita sociale e qualità ambientale**, aspetti conosciuti anche come i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.

L'obiettivo primario è quello di migliorare le condizioni di benessere socio-economico che caratterizzano il nostro Paese, mentre i singoli obiettivi prioritari sono:

- ridurre povertà, disuguaglianze, discriminazione e disoccupazione (soprattutto femminile e giovanile);
- assicurare la sostenibilità ambientale;
- ricreare la fiducia nelle istituzioni;
- rafforzare le opportunità di crescita professionale, studio, formazione;
- restituire competitività alle imprese attraverso una quarta rivoluzione industriale basata su tecnologie innovative e sostenibili.

*Per raggiungere questi obiettivi, **il modello economico di riferimento è quello circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali critici a livello locale**, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.*



## STRATEGIA REGIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE

La **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSVs)** (approvata in data 13 Dicembre 2021 con la DAAL n° 25) definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030. È stata sviluppata sulla base delle linee di indirizzo fornite dalla Cabina di regia (organo di governance) e attraverso un ampio coinvolgimento della società civile.

La SRSVs è stata definita in linea con l'innovazione di processo richiesta che riguarda la forte connessione di 4 ambiti d'azione: **sociale, ambientale, economico ed istituzionale**, al fine di superare l'approccio "per settori".

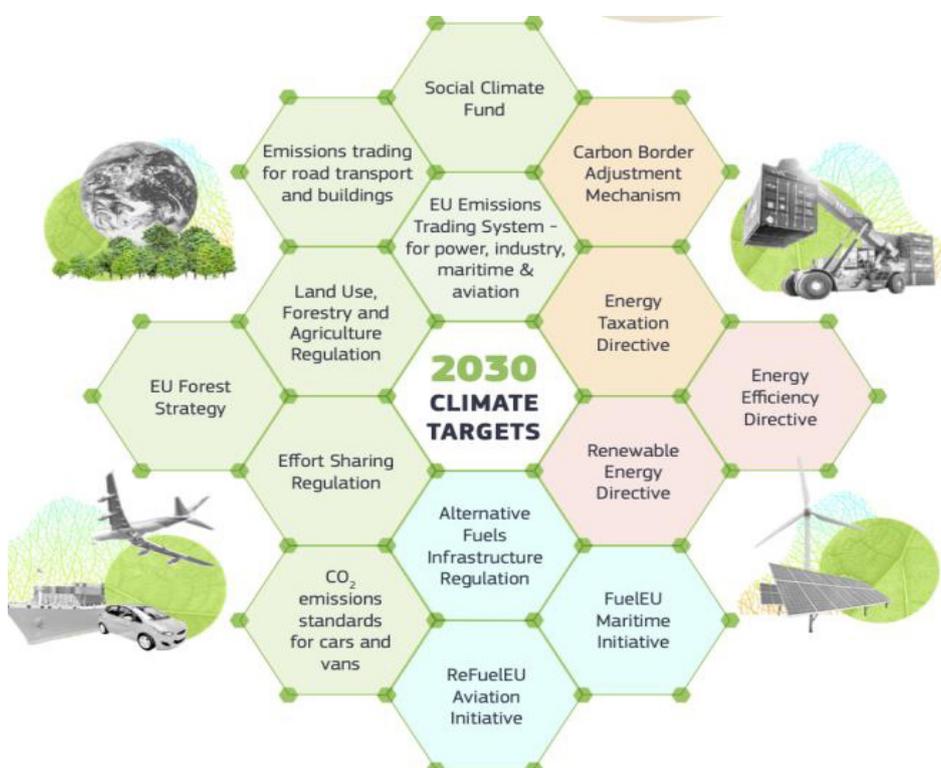
La Strategia individua **cinque scelte strategiche**, affiancate da fattori abilitanti denominati **vettori di sostenibilità**, declinate in 19 obiettivi per i quali sono state individuate le azioni che concorrono alla loro realizzazione. Inoltre, ha sviluppato un focus particolare sul tema della resilienza territoriale per il quale ha individuato **tre direttrici di sviluppo**.



## EU FIT FOR 55

Il 14 luglio 2021, la Commissione Europea ha presentato un pacchetto “Fit for 55”, contenente proposte legislative disegnate per permettere il conseguimento degli obiettivi intermedi dell’*European Green Deal* e gli obiettivi di neutralità climatica definiti dal Regolamento UE 2021/111913, raggiungendo al 2030 una riduzione del 55% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Il

Il pacchetto presenta 15 strumenti legislativi atti a conseguire gli obiettivi stabiliti dalla normativa europea sul clima, e di imprimere l’accelerazione necessaria alla riduzione delle emissioni di gas serra nei prossimi decenni, che trovano applicazione in diversi settori dal settore energetico e climatico all’uso del suolo, dai trasporti alla fiscalità.



Tra gli strumenti del “Fit for 55” hanno particolare rilevanza:

- La **revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell’UE (ETS)**, fissa un prezzo per il carbonio e riduce ogni anno il limite massimo applicabile alle emissioni di determinati settori economici. La proposta della Commissione è di aumentare il tasso annuo di riduzione delle emissioni, e di eliminare gradualmente le quote a titolo gratuito per il trasporto aereo e di includere nel sistema ETS anche il trasporto marittimo.
- La proposta di un **meccanismo di aggiustamento alle frontiere del carbonio** (Carbon Border Adjustment Mechanism CBAM) al fine di evitare il rischio di carbon leakage. Secondo la proposta, il CBAM fisserà un prezzo del carbonio per le importazioni di determinati prodotti al fine di assicurare che l’obiettivo di neutralità climatica europeo non porti alla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.
- Il **regolamento sulla condivisione degli sforzi** (effort sharing regulation, ESR), che assegna ad ogni Stato membro obiettivi di riduzione delle emissioni, tenendo in considerazione la situazione



di partenza, PIL pro capite e capacità di ogni Stato.

- La revisione del **regolamento sull'uso del suolo, sulla silvicoltura e sull'agricoltura**, che norma l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra derivanti dall'attività sopraccitate.
- La modifica della **direttiva sulle energie rinnovabili** al fine di raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di produrre il 40% dell'energia europea da fonti rinnovabili.
- La proposta di modifica della **direttiva sull'efficienza energetica**, che reitera il concetto di energy efficiency first (priorità all'efficienza energetica) con l'obiettivo di raggiungere una riduzione del 39% del consumo di energia primaria rispetto ai valori del 1990.
- Un insieme di misure atte a ridurre le emissioni nel settore dei trasporti stradali, con l'obiettivo di ridurre al 2030 del 55% le emissioni delle nuove autovetture.
- Una **proposta di revisione** della **direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia (EPBD)**, che traduce in misure legislative concrete la strategia sull'**Ondata di ristrutturazioni**. La proposta prevede che dal 2030 tutti gli edifici di nuova costruzione debbano essere a zero emissioni e, e nello specifico gli edifici pubblici nuovi lo dovranno essere a partire già dal 2027
- La proposta di allineamento della tassazione dei prodotti energetici, al fine di promuovere tecnologie pulite e la graduale eliminazione o riformulazione delle esenzioni e delle aliquote che favoriscono l'utilizzo di combustibili fossili.
- L'istituzione di un **Fondo Sociale per il clima**, con una dotazione di 72,2 miliardi di euro per il periodo 2025-2032, allo scopo di mitigare l'impatto sociale dell'estensione dell'ETS al trasporto su strada e alla climatizzazione degli edifici, soprattutto per le famiglie e le PMI più vulnerabili, finanziando investimenti di efficienza energetica, ed aiutando i cittadini ad investire in nuovi sistemi di riscaldamento e raffrescamento, e di accedere ad una mobilità più pulita. Al Fondo Sociale per il clima si potrà accedere attraverso la presentazione di *"Piani nazionali sociali per il clima"*.



## REpowerEU

In risposta alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dall'invasione russa dell'Ucraina, il 18 marzo 2022, la Commissione europea ha presentato il piano REPowerEU, per:

- risparmiare energia
- produrre energia pulita
- diversificare il nostro approvvigionamento energetico.

È sostenuto da misure finanziarie e provvedimenti legislativi volti a costruire la nuova infrastruttura e il nuovo sistema energetici di cui l'Europa ha bisogno.

### Misure a breve termine

- Acquisti congiunti di gas, GNL e idrogeno tramite la piattaforma dell'UE per l'energia per tutti gli Stati membri che vogliono partecipare e per l'Ucraina, la Moldova, la Georgia e i Balcani occidentali
- Nuovi partenariati energetici con fornitori affidabili, compresa una cooperazione futura sui gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio
- Rapida realizzazione di progetti nel settore dell'energia solare ed eolica unita alla diffusione dell'idrogeno rinnovabile per ridurre di circa 50 miliardi di m<sup>3</sup> le importazioni di gas
- Aumento della produzione di biometano per ridurre di 17 miliardi di m<sup>3</sup> le importazioni di gas
- Approvazione dei primi progetti dell'UE nel settore dell'idrogeno entro l'estate
- Comunicazione dell'UE sul risparmio energetico con raccomandazioni sui modi in cui i cittadini e le imprese possono ridurre di circa 13 miliardi di m<sup>3</sup> le importazioni di gas
- Portare lo stoccaggio del gas all'80% della capacità entro il 1° novembre 2022
- Piani di riduzione della domanda coordinati a livello dell'UE in caso di interruzione della fornitura di gas

### Misure a medio termine da completare entro il 2027

- Nuovi piani REPowerEU nazionali nel quadro del fondo per la ripresa e la resilienza modificato per sostenere investimenti e riforme del valore di 300 miliardi di euro
- Rafforzamento della decarbonizzazione industriale con 3 miliardi di euro di progetti anticipati nell'ambito del Fondo per l'innovazione
- Nuove norme e raccomandazioni per autorizzazioni più rapide per le rinnovabili in particolare in specifiche zone di riferimento a basso rischio ambientale
- Investimenti in una rete di infrastrutture di gas ed energia elettrica integrata e adattata
- Maggiore ambizione in materia di risparmio energetico con l'innalzamento dal 9% al 13% dell'obiettivo dell'UE in materia di efficienza per il 2030
- Aumento dal 40% al 45% dell'obiettivo europeo per le energie rinnovabili per il 2030
- Nuove proposte dell'UE per garantire l'accesso dell'industria alle materie prime critiche
- Misure normative per aumentare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti
- Un acceleratore di idrogeno per ottenere 17,5 GW di elettrolizzatori entro il 2025 per alimentare l'industria dell'UE con una produzione interna di 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile
- Un quadro normativo moderno per l'idrogeno



## PIANO NAZIONALE DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

Per rispondere alla sfida che l'Unione Europea ha lanciato al mondo con il Green Deal, l'Italia ha approvato con Delibera del CITE dell'8 marzo 2022, il **Piano Nazionale di transizione ecologica** per assicurare una crescita che preservi **salute, sostenibilità e prosperità del pianeta** con una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche senza precedenti.

Un primo grande impulso per l'avvio di un processo di transizione ecologica è dato dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che si inserisce all'interno del programma **Next Generation EU (NGEU)**, il pacchetto da 750 miliardi di euro, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica.

Il Piano di Ripresa e Resilienza presentato dall'Italia è stato approvato con DL n 59/2021 (in GU n.108 del 7 maggio 2021) e prevede fondi per un totale di 222.1 miliardi investimenti.

I suoi principali obiettivi sono:

- raggiungimento della neutralità climatica al 2050 (e la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra al 2030).
- rivoluzionare la mobilità fino alla sua completa sostenibilità climatica e ambientale,
- minimizzare per la stessa data inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo che ancora oggi reclamano molte vite,
- contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, di spreco delle risorse idriche e l'erosione della biodiversità terrestre e marina con decise politiche di adattamento,
- disegnare la rotta verso una economia circolare a rifiuti zero e un'agricoltura sana e sostenibile.

Il Piano di transizione ecologica si sviluppa a partire dalle linee già delineate dal Piano di ripresa e resilienza (PNRR) proiettandole al completo raggiungimento degli obiettivi al 2050. Nella prima parte il Piano presenta la cornice legislativa europea e nazionale entro la quale trovano fondamento i macro-obiettivi da perseguire nei prossimi 30 anni e le leve economiche e politiche per renderla possibile, a partire dalla priorità ribadita nel PNRR, del *Green Public Procurement* e dall'estensione del campo di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi a tutte le procedure di acquisto di beni e servizi e nei lavori pubblici

Il Piano si declina in otto ambiti di intervento, la cui reciproca relazione implica una gestione intersettoriale coordinata a livello nazionale fra vari ministeri e agenzie, e a livello locale fra Regioni e città.

Gli interventi riguardano:

1. **La decarbonizzazione:** il Piano ipotizza uno sforzo ulteriore nelle politiche di risparmio energetico, soprattutto nei settori dei trasporti e dell'edilizia, e un'elettrificazione del sistema dell'energia primaria che nella prospettiva di decarbonizzazione totale al 2050 dovrà superare il 50%. La generazione di energia elettrica, a sua volta, dovrà dismettere l'uso del carbone entro il 2025 e provenire nel 2030 per il 72% da fonti rinnovabili, fino a sfiorare livelli prossimi al 95-100% nel 2050.

2. **La mobilità sostenibile** sarà necessario identificare soluzioni per incrementare i livelli di appetibilità e fruibilità del servizio di trasporto pubblico, con una maggior estensione del trasporto su ferro (come già avviato nel Pnrr). La mobilità privata dovrà progressivamente essere convertita a



emissioni zero. L'obiettivo di un loro azzeramento è possibile attraverso la progressiva conversione a veicoli elettrici, a idrogeno e a biocarburanti. In linea con questi obiettivi, la filiera industriale dell'automotive deve accelerare lo sviluppo di modelli convenienti, maturi nelle tecnologie e con adeguata capacità di accumulazione di energia (batterie).

**3. Il miglioramento della qualità dell'aria.** Attraverso le misure previste dal Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCA). Tra esse figurano la dismissione del carbone al 2025; il ridimensionamento delle incentivazioni alle bioenergie; l'obbligo di integrazione del fotovoltaico negli edifici nuovi o da ristrutturare; il rinnovo dei vecchi impianti di riscaldamento a biomasse; l'aumento del ricorso al teleriscaldamento; il rafforzamento degli standard minimi per l'edilizia e le misure per l'efficienza energetica; l'introduzione di sistemi di domotica e digitalizzazione negli edifici e nel settore terziario, con misure volte all'educazione all'efficienza energetica e costituzione di community con obiettivi di risparmio energetico; la riduzione dei consumi elettrici nella pubblica amministrazione, con forme premiali e sanzionatorie; misure già ricordate sulla mobilità sostenibile; infine, misure in campo agricolo per la riduzione delle emissioni di ammoniaca.

#### **4. Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico**

Per l'arresto del consumo di suolo, il Piano si propone di inasprire i divieti di edificazione negli ambiti costieri, rendendo operativi vincoli di tutela per una profondità di almeno 1 km dalla battigia, ma anche preservando e ove possibile aumentando i "varchi naturali" fra entroterra e linea di costa, oltre alla messa in cantiere di azioni di adattamento basate su soluzioni naturali (*nature based solutions*) rispetto ai tradizionali interventi strutturali di difesa delle coste, anche con obiettivi di contrasto naturale dei frequenti fenomeni erosivi.

Quanto al dissesto idrogeologico il Piano intende elaborare un'organica politica nazionale di tutela del territorio e prevenzione dei rischi. Una prima risposta arriva dal PNRR (Missione 2), volta a rafforzare le capacità di monitoraggio avanzato e previsionali delle dinamiche in atto.

#### **5. Il miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture**

In continuità con i progetti impostati dal Piano di ripresa e resilienza, il Piano di transizione ecologica intende completare l'opera di efficientamento e potenziamento delle infrastrutture idriche entro il 2040, anche al fine di aumentare il livello di circolarità dell'acqua, con ulteriori investimenti e tramite la promozione di forme gestionali pubblico-privato di estensione sovracomunale, nelle aree dove la gestione del Servizio idrico integrato risulta ancora frammentata e carente di capacità di programmazione e investimenti. Si prevede di sostenere il risparmio idrico in particolare nel settore agricolo.

#### **6. Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità**

in accordo con la Strategia europea di difesa della biodiversità 2030, anche l'Italia si è dotata di un piano le cui azioni chiave riguardano il rafforzamento delle aree protette (da portare dall'attuale 10,5% al 30% della superficie, e dal 3 al 10% di protezione rigorosa entro il 2030) e più in generale interventi di rinaturalizzazione e soluzioni "nature based" soprattutto su ambiti fluviali, zone umide, ambiti costieri e città

#### **7. La tutela del mare**

Il Piano prevede - oltre all'estensione delle aree marine protette (fino al 30% rispetto all'attuale 19,1% delle acque nazionali) e all'istituzione di aree a regime di tutela rigoroso - in coerenza con la Politica Comune della Pesca (PCP) il rafforzamento del contrasto alle attività di pesca illecite



e lo sviluppo e la messa in atto di Piani e misure per uno sfruttamento sostenibile delle risorse secondo i criteri sostenibili di “crescita blu” e per la tutela della biodiversità. Prevede inoltre misure più incisive di contrasto alla pesca illegale ed evidenzia la necessità di costruire un’alleanza tra le politiche di protezione dell’ambiente marino e le politiche che disciplinano le attività marittime, in particolare per quanto riguarda i trasporti e la pianificazione dello spazio marittimo, la pesca, l’acquacoltura e la produzione offshore di energia.

### **8. La promozione dell’economia circolare, della bioeconomia e dell’agricoltura sostenibile**

Rendere circolari le diverse attività produttive e le nostre città è una sfida decisiva per la transizione ecologica che si basa sulla progettazione di prodotti sostenibili, durevoli e riparabili, con materiali riutilizzabili per ulteriori finalità. Il fine ultimo è di creare entro metà secolo un modello additivo e non sottrattivo di risorse, arrivando a prevenire considerevolmente la produzione di rifiuti.

Il Piano fa propri tali principi, già enunciati nella Strategia nazionale per l’economia circolare. A questo fine verrà precisata una cornice legale, fiscale e amministrativa che faciliti tale transizione.

Da qui al 2030 si tratterà quindi di:

- creare le condizioni per un mercato delle materie prime e secondarie
- mettere in pratica il principio di Responsabilità estesa del consumatore
- sviluppare una fiscalità favorevole alla transizione verso l’economia circolare
- porre le condizioni per l’estensione della durata del prodotto attraverso una sua progettazione ispirata ai principi di modularità e riparabilità
- potenziare ricerca e sviluppo nel settore dell’eco-efficienza, migliorare la tracciabilità dei beni e risorse nel loro ciclo di vita, così come integrare e rafforzare gli indicatori per misurare il grado di circolarità dell’economia secondo le metodologie del Life Cycle Assessment, il Carbon Footprint e, in una logica di valutazione dell’economicità di processo, attraverso i Key Performance Indicators (KPI)
- progettare nuovi programmi di educazione al consumo e di formazione interdisciplinare alla figura di esperto di economia circolare
- individuare, coerentemente con le iniziative di altri paesi europei, misure in grado di scoraggiare cattive pratiche sull’obsolescenza programmata dei prodotti, anche con il ricorso a sanzioni specifiche nei casi di dolo evidente;

*Paola Bara*